

Certo, per giudicare delle intime ragioni d' un' arte, ci vuole un perito nell' arte; per sentirne le bellezze, basta un po' di mente, di cuore, e, nella musica, anche un tantino d' orecchio; basta saper comparare; in diverso modo le arti sarebbero fatte pe' soli artisti, e d' assai si restringerebbe il lor regno. Quando una musica m' agita, mi commuove, mi scuote, quand' ella mi fa pensare più che la morta o scipita parola del libro, e la nota si sostituisce alla idea o la fa nascere, io non dubiterò di chiamare bella, potente quella musica, qualunque opinione altri ne porti o ne strepiti. Tale è il caso di questa, voglia o non voglia, superba *Giovanna*. Il *Verdi* adoperò, è vero, in tale spartito alcune forme insolite e un po' ardite, come nel quartetto dell' atto primo, pieno d' intrecci di voci e di modulazioni difficili; altrove, preso di certe sue efficaci espressioni melodiche, e' ripeté forse qualche frase significativa della *Traviata* e del *Trovatore*; ma converrebbe non aver anima o senso a non rilevare la varietà, la ricchezza, l' eloquenza della sua istrumentazione, il brio, la vaghezza di molti motivi.

Cominciamo dalla sinfonia. In essa si